

QUARTO TAVOLO SINODALE

CONSIGLIO PRESBITERALE (ALCUNI RAPPRESENTANTI) E IL COLLEGIO DEI DIACONI

COORDINATORI: DON MIRCO AMBROSINI, LUCIO DIOTALLEVI

Don Mirco Ambrosini

Questo è un tavolo atipico, nuovo, ma provvidenziale perché nasce dall'idea di mettere insieme presbiteri e diaconi. Il numero dei membri è biblico: 12!

Vorrei partire innanzitutto dai componenti, da queste persone.

Tra i diaconi abbiamo persone come Pietro Cappelli, diacono in servizio presso la parrocchia del Carmine e impegnato a fondo con la Caritas; Carlo Berloni responsabile della Pastorale familiare; Fiorello Ciaramicoli serve Caritas e ufficio economato; Lucio Diotallevi è anche insegnante; Michele Ambrosini segue le famiglie; Gabriele Vitali segue anche la pastorale di altre parrocchie.

Tra i presbiteri don Steven, direttore della PG; don Diego nell'ufficio liturgico; don Federico nella pastorale dei gruppi di preghiera; don Vincenzo Solazzi

Cosa voglio dire?

Voglio dire che ogni persona, ogni componente di questo Tavolo è un "mondo" di relazioni, un mondo di vita che scorre attraverso tantissimi incontri, tante relazioni.

Ogni persona di questo tavolo vive la Chiesa, dà la vita alla Chiesa! La vita propria è la Chiesa! È un tavolo formato da persone la cui vita è alla Chiesa e vivono per la Chiesa.

Questo ha determinato il fatto che nel radunarsi e mettersi a sedere insieme attorno ad un tavolo, nel momento storico che stavamo vivendo, siamo partiti da un profondo desiderio di "servire".

Un desiderio generato da un "grido" che perceivamo, della nostra gente!

Abbiamo parlato di diversi contenuti, ma nei primi due incontri le riflessioni ruotavano soprattutto attorno ai bisogni della gente. Un tavolo di persone che, continuamente, cercavano di servire, di mettersi a servizio. Di vivere il proprio ministero a servizio del prossimo.

La cosa che ha colpito è lo stile adottato: ci siamo messi attorno a questo tavolo con un atteggiamento umile, di ascolto reciproco, di accoglienza reciproca.

Siamo entrati in questo tavolo conoscendoci, ovvio, ma non a fondo. Possiamo dire che eravamo anche un po' estranei tra noi; ma ne siamo usciti fratelli, in una fraternità!

E abbiamo fatto l'esperienza della sinodalità come esperienza spirituale!

Non solo concettuale!

Entriamo ancora più nel dettaglio, cosa è successo veramente?! Qual è il valore aggiunto?

Ci siamo messi tutti quanti con umiltà, con il desiderio di voler pensare e riflettere insieme.

Pensare insieme! Tutti abbiamo avuto quell'atteggiamento di voler imparare gli uni dagli altri. Nessuno ha avuto un atteggiamento di saccenza, di veemenza.

C'è stata una scelta di mitezza e di docilità in ascolto di ciò che lo SS poteva suggerirci.

Ascoltando i coordinatori degli altri Tavoli, ho percepito come elemento comune la grazia di questo cammino; però credo che nel nostro tavolo sia accaduto di più, credo che si sia fatta proprio un'esperienza Spirituale di sinodalità.

Dal titolo di questa assemblea: "Dall'emergenza allo stile di vita: dove Chiesa e Sinodo sono sinonimi", vorrei estrapolare proprio "Chiesa e Sinodo".

Alla luce dell'esperienza vissuta mi pare che la sinodalità sia l'OGGI della Chiesa!

La sinodalità è l'oggi della Chiesa! Ma la sinodalità intesa in senso spirituale!

Vi riporto alcune frasi, testimonianza:

- *l'idea di lavorare insieme diaconi \ presbiteri è stato ed è il valore aggiunto.*
- *la prima cosa, il primo punto di non ritorno è questa condivisione.*
- *Questo tavolo composto dai diaconi e presbiteri è basilare. È fondamentale. Insieme abbiamo un compito importante: ridare coraggio!*
- *La condivisione, in un clima di stima reciproca, tra sacerdoti e diaconi è molto importante.*
- *Il valore aggiunto è questo tavolo. Questo è l'apice del mio cammino di tre anni di diaconato. È l'apice di una mia riscoperta personale della Diocesi.*
- *Trovo che questi Tavoli sinodali abbiano una importante dimensione laicale e, per questo, sono frutto del cammino diocesano in atto.*

Cammino diocesano che da quando è arrivato il nostro vescovo Armando, ha assunto un senso e significato che precedentemente non aveva. Ultima cosa: tutti i componenti di questo tavolo hanno confessato e testimoniato di essersi sentiti "a casa" in questo tavolo. Questa è la Chiesa: dove ci sentiamo a casa!

Lucio Diotallevi

Un saluto a tutti voi da parte mia e dei diaconi che rappresento e che sono stati molto attivi a questo tavolo. Io mi ricollego a quanto già detto da don Mirco e mi piace in questo senso ri-sottolineare la piacevole sorpresa di come, questi incontri, siano stati belli, arricchenti, e ...familiari

Uso appositamente la parola *familiari* perché ci siamo davvero "sentiti a casa" e perché l'altro grande tema venuto fuori dai nostri incontri è quello della famiglia, analizzato e inserito però in un contesto più ampio di corresponsabilità dei laici e sinodalità, e più circoscritto in un ambito di Iniziazione cristiana.

La famiglia - ne hanno già parlato il tavolo dedicato - forse è stata da sempre la cenerentola della pastorale, perché sebbene sia presente nel nostro cuore di evangelizzatori, è stata trattata in modo poco lungimirante per due motivi:

- 1) perché l'abbiamo sempre pensata fuori dal proprio contesto naturale che è la casa, e quindi una famiglia che per vivere la propria fede, il più delle volte, esce dal proprio ambito, non educata quindi a vivere la spiritualità dentro le mura domestiche.
- 2) perché pensata disarticolata ..ovvero vista non nella sua unità, ma più spesso, come insieme di componenti: i bambini da un parte, i giovani dall'altra e gli adulti da un'altra ancora, ognuno dei quali ha il proprio gruppo, la propria catechesi, proprio cammino.

Certo non si può fare a meno di queste percorsi, ma se non c'è un ritorno di unità, di testimonianza e di vita nell'ambito della casa e della famiglia spesso si vanifica il tutto.

Quello che si è rappresentato, però, sarebbe già di per sé un buonissimo inizio, perché la realtà spesso è diversa: dei percorsi citati manca quasi totalmente quello rivolto agli adulti, manca la catechesi degli adulti. Non per nulla oggi si parla addirittura di iniziazione cristiana degli adulti, per sottolineare proprio la carenza e il vuoto da colmare: genitori statici e immobili dal punto di vista di crescita della fede che, quando va bene, rimangono ai ricordi, all'infarinatura avuta nella loro adolescenza.

Riprendo alcune sollecitazioni venute fuori dal confronto

È importante rimettere al centro la "casa". La casa può diventare centro e diffusione della fede, coinvolgendo maggiormente le famiglie in questa direzione. Infatti laddove le famiglie non vivono in casa il loro essere cristiani, c'è una maggiore difficoltà nel passare da una religiosità di superficie ad una fede matura. Occorre ripartire dalla casa, come luogo della condivisione della fede."

Un altro di noi sottolineava: E' urgente puntare, lavorare e far crescere la ministerialità dei genitori per far vivere la Chiesa domestica. Perché tutti sappiamo che senza l'apporto, la partecipazione dei genitori la catechesi non è possibile. Siamo chiamati ad aiutare i genitori a diventare ministri, sacerdoti della fede. Su questo, ultimamente, c'è stata un'accelerazione. Dobbiamo pensare però come aiutare le famiglie in questo senso."

Ecco, i presbiteri e i diaconi del nostro gruppo hanno sentito forte l'urgenza di ripensare alla pastorale per rimettere al centro la famiglia e con essa il ruolo fondamentale dei genitori, che però non può prescindere da un problema di catechesi degli adulti o meglio di iniziazione cristiana degli adulti.

Certo... di tentativi se ne sono fatti in ogni parrocchia ma tutti abbiamo toccato con mano la difficoltà che si incontra nell'intraprendere questa strada, anche perché oggi l'appartenenza alla chiesa sta cambiando... nella chiesa del domani non ci sarà più una religiosità tradizionale diffusa come una volta, ma solo credenti e testimoni. Un passaggio epocale che ci porterà ad avere a che fare con piccoli numeri e con comunità che si sentiranno piccolo resto, ma che, se riusciremo a cogliere e vivere in profondità questa trasformazione, sarà segno di grande speranza per il futuro.

Per questo motivo il nostro tavolo ha espresso la necessità di non lasciare alla buona volontà delle singole parrocchie il cercare vie e percorsi nuovi ma ha ipotizzato invece la necessità di lavorare assieme ad un progetto unitario e condiviso e che non potrà fare a meno anche delle esperienze vissute in altre realtà e consolidate nel tempo. Sentiamo cosa ha detto un giovane presbitero sul tema:

"Ho riletto più volte le 5 parole di Evangelii Gaudium, altrettante volte le ho ascoltate in tante nostre riunioni. Questa sera, però, mettendole a confronto con il tema della Casa come Chiesa domestica, credo che dobbiamo venire fuori con un po' più di coraggio e affrontare scelte che riguardano il

cammino della Iniziazione cristiana. Potremo provare a vedere l'esperienza, che da qualche anno si fa in alcune diocesi dove si parla di Iniziazione cristiana mettendo al centro la famiglia; e dove si mette il sacramento della cresima al "suo" posto, prima dell'Eucarestia. Questo ci porterebbe a passare da un cammino di preparazione al sacramento ad un cammino di educazione alla vita cristiana in forza della grazia ricevuta."

A questo proposito siccome da diversi anni una nostra parrocchia, ha intrapreso lo stesso percorso, è stato chiesto a chi lo conosceva quali sono linee di fondo del progetto, linee che io provo a riassumere in una premessa e tre punti:

Premessa: la scelta di questo cammino è stata una scelta sinodale maturata dopo 10 anni di discussione in diocesi sul tema della evangelizzazione e fatta secondo l'insegnamento dei vescovi.

Primo punto: l'esigenza di far prendere coscienza ai genitori del loro ruolo insostituibile di trasmettitori della fede ...Non per nulla a monte di tutto c'è un vero e proprio patto di corresponsabilità tra parrocchia e genitori, dove la parrocchia o meglio la comunità si pone come sostegno e aiuto ai genitori e non in loro sostituzione.

Secondo: c'è poi questa idea forte di mettere al centro la famiglia proponendo percorsi paralleli tra figli e genitori, percorsi che si svolgono affiancati come tempi e luoghi, e che si intersecano in diversi momenti sia di catechesi che liturgici.

terzo un percorso che parte dall'ascolto delle problematiche concrete che si vivono come famiglia, come genitori, come cittadini per arrivare poi al vangelo e quindi a confrontarsi con la Parola di Dio, con una metodologia in cui i genitori/adulti diventano i protagonisti del cammino.

Detto questo come sempre non è tutto oro quello che riluce perché - e questo è stato sottolineato - come tutti i percorsi ha luci e ombre, dove però ha attecchito ha avuto una ricaduta positiva sul comportamento post-cresima dei ragazzi e delle loro famiglie.

In conclusione i presbiteri e diaconi del nostro tavolo sentono la necessità di guardare al futuro, a quel cambiamento epocale in cui ci troviamo proprio nel mezzo - e non mi riferisco alla emergenza del covid19 ma a qualcosa di ben più grande - dove la parola d'ordine non può che essere rinnovamento, un rinnovamento capace di cogliere il bisogno di spiritualità delle persone che oggi ha modi diversi di esprimersi rispetto al passato. Un rinnovamento quindi che dovrà riguardare molto la catechesi, e in modo particolare l'iniziazione cristiana degli adulti per far sì che la famiglia si riappropri del proprio ruolo educativo e la *casa* torni ad essere piccola Chiesa domestica.